pregevole di ignoto scultore; il soffitto; il quadro raffigurante Maria SS. Assunta in cielo con san Tommaso d'Aquino che ne scrive le glorie (opera del pittore N. Sacrestani); un parato sacerdotale in seta, argento e oro del secolo XVI; un velo omerale del 1500; un davanzale in seta, oro ed argento dl secolo XVI; una coltre funebre e un baldacchino processionale riccamente lavorati in oro su velluto nero e rosso; una porta da ciborio in argento cesellato, una statua in bronzo di santa Barbara,

Fra i cimeli storici: il parato del letto di Napoleone (oggi ridotto a cattedra vescovile), una copia in bronzo della maschera di lui dell'Antonmarchi; una artistica lampada votiva fusa col bronzo dei cannoni austro - tedeschi e destinata ad ardere dinanzi alla S. Immagine di Gesù Crocifisso che da secoli (1751) si venera nella chiesa dell'Arciconfraternita. Il taumaturgico simulacro del Crocifisso (opera d'arte francese) è di origine antichissima, si perde nell'oscurità di più secoli e si confonde con le origini stesse di Portoferraio. La sua venerazione si fa risalire ad un provvidenziale rinvenimento nelle sparse rovine della vetusta "Fabricia", in seguito a cui il venerabile simulacro fu esposto in una pubblica edicola lungo una via cittadina (già via dei Granai, ora Victor Hugo). Crescendo la venerazione, fu trasferito nella chiesa attuale dove, dopo le predicazioni e le opere miracolose profuse nell'isola col SS. Crocifisso da san Paolo della Croce, glorioso apostolo dell'Elba, fu collocato in apposita cappella ed ivi venerato dallo stesso san Paolo.

Associazioni ed opere istituite dall'Arciconfraternita: Congregazione del Sacro Cuore di Gesù (1821), Congregazione dell'Addolorata (1856), Associazione fra i Portatori dei Defunti (1871), Sezione Pubblica Assistenza, Dame di Carità, Pia Opera del Pane di Sant'Antonio.

L'ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA

La Confraternita della Misericordia fu istituita a Portoferraio nel 1566 ed ebbe per sua sede iniziale l'altare del Crocifisso, nella chiesa parrocchiale, dove tuttora mantiene alcuni privilegi. L'attuale sede infatti, la chiesa in salita Napoleone, fu edificata nel 1877 ed ivi si conservano le reliquie di san Cristino, eletto Patrono della città il 20 gennaio 1763, le prime copie in bronzo della maschera di Napoleone il Grande, rilevata sul di lui volto a Sant'Elena dal dott. Antonmarchi e donata nel 1852 dal principe Demidoff, e della mano dello stesso imperatore che la Misericordia ebbe in dono soltanto nel 1929 dal "Musée de l'Armée" di Parigi.

Altri cimeli napoleonici sono conservati dalla istituzione e, fra essi, notevoli, un quadro della Vergine che fu affisso nella camera dell'Imperatore, la corona del palco imperiale al "Teatro dei Vigilanti" e la balaustra in marmo della cappella di San Martino.

Per i più appassionati di storia elbana diremo che i nomi dei benemeriti fondatori della istituzione ci sono tramandati dai Capitoli della Confraternita datati 1566. Essi sono: il Magnifico Signore Giovanni Battista de' Medici, commissario; il capitano Ballotta di Perugia; l'eccellentissimo medico Antonio Farsetti di Massa Carrara, il reverendo Pier. Sardi, pievano; Luca Puciatti, camarlengo, Ser Rocco da Cascina; Giulio Indovinelli da Marciana; Niccolò del Garbo di Fiorenza; Biasino da Rio; Giuliano de Domenico da Camerino; Martinozzo da Perugia; Giovanni Paolo Cipriani de' Monti Piceni.

Gli atti della confraternita ricordano le visite dei personaggi illustri. Ne citiamo qualcuno: il granduca Cosimo III de' Medici il 15 marzo 1700, il granduca Pietro Leopoldo con la granduchessa Maria Luisa il 28 giugno 1769, il principe Prospero Colonna e il conte Giuseppe Napoleone Premoli il 6 giugno 1899; il duca de Lagnel il 1° aprile 1904; la principessa Hélene di Serbia il 31 ottobre 1908; la contessa Leonia Nasalli Rocca l'8 marzo 1915; il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa e primate di Corsica e Sardegna il 23 agosto 1920.

Sul breve soggiorno di Napoleone all'Elba poco o niente ci dicono gli archivi del sodalizio. In una memoria di quell'eminente studioso e storico elbano che fu l'avv. Leone Damiani leggiamo che Pons de l'Herault nel suo libro "Souvenirs de l'ile d'Elbe", parla della festa patronale di San Cristino celebrata mentre l'Imperatore era a Portoferraio. L'illustre scrittore afferma che il sovrano si recò ad assistere alla festa con tutto lo splendore della sua corte; vetture, ciambellani, ufficiali d'ordinanza, milizia sotto le armi, e aggiunge che fu devotissimo durante la messa.

Fra le memorie dell'istituzione, di particolare

valore quella del "Legato Demidoff". Il principe Anatolio Demidoff divenne nel 1852 proprietario della villa di San Martino, già abitata dall'augusto zio, e istituì a sua imperitura memoria un legato di beneficenza con erogazione nel 5 maggio di ogni anno. Dispose, inoltre, che nella stessa data fosse celebrato un solenne ufficio funebre a suffragio dell'Imperatore.

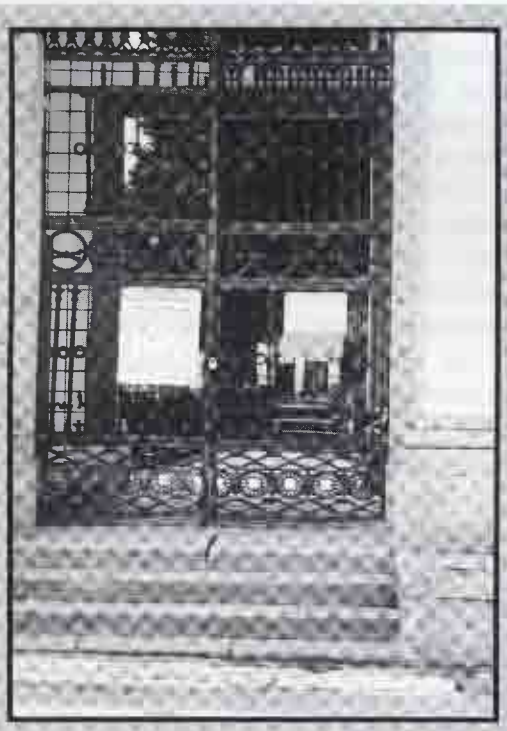
In seno alla confraternita, pressoché dalla sua fondazione, è istituita una Pubblica Assistenza. Presente in ogni calamità cittadina, essa si distinse nel 1855 mentre Portoferraio fu funestata dalla epidemia colerica e nel 1918 imperversò quella influenza maligna chiamata "febbre spagnola". Per i suoi molti meriti il Ministro dell'Interno conferì nel 1922 alla Misericordia la medaglia d'argento al merito della sanità Pubblica.

Il sodalizio fu elevato ad Arciconfraternita il 24 novembre1922 con decreto di S.S. Pio XI. Officia le chiese suburbane di San Rocco, di Nostra Signora del Soccorso e di Santa Lucia al Monte di cui è proprietaria.

Le sue modernissime attrezzature, la perfetta organizzazione dei servizi, lo spirito di abnegazione e di cristiana carità dei suoi "fratelli attivi" assicurano la continuità di quell'alta funzione umana e sociale che la Misericordia si è assunta e che da secoli persegue, meritandosi il plauso e la riconoscente simpatia degli elbani.

* * *

Un fedele abbonato sollecita un nostro intervento per la salvaguardia, ovvero il restauro dell'antica e pregevole cancellata del Cimitero della Misericordia, fusa a Livorno nella "Fonderia F.co Gambaro" nell'anno 1888. Essendo di ghisa è da prevedere una operazione di notevole entità, anche per la lunghezza del manufatto .E' improrogabile un intervento di conservazione e di ripristino perché alcuni particolari rosoni se ne distaccano. Noi vorremmo suggerire la partecipazione alla spesa da parte di uno o più Enti, prima che sia troppo tardi.
Ma neppure è da trascurare la riparazione del tetto del vecchio emiciclo, o esedra, che dir si voglia, che raccoglie tutta la nostra storia dal 1800 al 1900.
Mentre procediamo alla stampa della rivista veniamo a conoscenza che anche l'antico e pregevole cancello del cimitero del SS. Sacramento e del Comune (fu eseguito anch'esso in ghisa nella metà dell''800) verrà presto restaurato a cura della Cassa di Risparmio di Livorno nella fonderia F.lli Cinelli di Firenze per una spesa complessiva di 35 milioni di lire (18 mila Euro). E' quindi doveroso ringraziare il Comune di Portoferraio e l'assessore Fratti, nonché la citata Cassa di Risparmio che si sono inaspettatamente interessati all'intervento Conservativo dell'opera.



Cancellata del Cimitero del S.S. Sacramento

Cancellata del Cimitero della Misericordia